

Rassegna del 23/10/2014

CONI	Gazzetta dello Sport	33	Calcio, la sfida sui contributi Malagò resiste	<i>m.gal.</i>	1
CONI	Corriere della Sera	61	Malagò spiega a Tavecchio i tagli al calcio	...	2
CONI SERVIZI	Gazzetta dello Sport	33	Barelli: «Il caso è chiuso Pensiamo all'attività»	<i>Galdi Maurizio - Piccioni Valerio</i>	3
CONI SERVIZI	Corriere dello Sport	22	La procura chiede nuova archiviazione Niente truffa nelle fatture Federnuoto	...	4
CONI SERVIZI	Corriere della Sera	61	Il pm dà ancora ragione a Barelli: nessuna truffa	...	5
CONI SERVIZI	Messaggero	31	Nuoto L'inchiesta sulla false fatture	...	6
CONI SERVIZI	Tempo Roma	4	Nuova richiesta archiviazione per Paolo Barelli	...	7
CONI SERVIZI	Tuttosport	21	Tuttonotizie - Coni. Fatture Fin: richiesta ancora l'archiviazione	...	8
ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA	Avvenire	29	Il punto - Delrio, Malagò e l'investimento nelle politiche educative e sociali dello sport	<i>Achini Massimo</i>	9
RUBRICHE GIORNALISTICHE	Repubblica.it	1	La rivoluzione di Paris	<i>Fulvio Bianchi</i>	10

MARTEDI' LA DECISIONE

Calcio, la sfida sui contributi Malagò resiste

Incontro sul taglio di 25 milioni con Tavecchio, Lotito e Abodi
Il numero 1 Figg invitato in Giunta

■ (m.gal.) Malagò e il calcio a confronto sul tema del momento: l'ammontare dei contributi Coni 2015 per la Figg. È successo tutto ieri sera, dopo aver partecipato all'inaugurazione della mostra «Fair play. Arte sport e video oltre limiti e confini» al Maxxi. Il presidente del Coni si è intrattenuto nel museo romano in un vertice «informale» di 40 minuti con Tavecchio, Lotito e Abodi. Al centro della discussione, il taglio di 25-27 milioni di euro (da 62 a 35-37) che giunta e consiglio nazionale del Coni dovrebbero decidere martedì. La chiacchierata sarebbe stata la seconda puntata di un confronto cominciato martedì sugli spalti dell'Olimpico.

Trasparenza e Giunta Alla fine, segno che l'incontro non si è concluso con una coppa di champagne, il presidente della Figg, il presidente della Lazio-consigliere federale con delega per le riforme, e il capo della Lega di B, hanno preferito il silenzio. Lotito s'è concesso solo una battuta: «Abbiamo parlato del sesso degli angeli». Mentre Malagò ha puntualizzato: «Li ho incontrati qui e mi hanno chiesto di fare due chiacchiere sui temi che sapete. Ho spiegato le dinamiche e il percorso compiuto in questi mesi: il lavoro preparatorio della commissione, la definizione dei parametri; c'erano dei passaggi tecnico-formali di cui probabilmente non erano al corrente. Per garantire la massima trasparenza delle decisioni ho invitato il presidente Tavecchio alla giunta di martedì». Dove siedono due ex presidenti federali del calcio, Giancarlo Abete e Franco Carraro. Giochi fatti o questione ancora aperta?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vertice a Roma

Malagò spiega a Tavecchio i tagli al calcio

Quaranta minuti di confronto tra il presidente del Coni, Malagò e i vertici della Figc (Tavecchio, Abodi, Lotito) per chiarire i nuovi criteri di assegnazione dei contributi statali erogati alle varie federazioni che prevedono una riduzione consistente per quelli destinati al calcio. Malagò non ha quantificato il taglio (intorno ai 20 milioni), ha solo spiegato i criteri che hanno ispirato la commissione e ha promesso che ci sarà tempo e modo per una correzione. Tavecchio è stato invitato a partecipare alla Giunta di martedì che tratterà l'argomento.



Barelli: «Il caso è chiuso Pensiamo all'attività»

Il presidente Federnuoto dopo la nuova richiesta di archiviazione del pm «Fin corretta. Il Coni deve essere contento». L'ultima parola al Gip

**MAURIZIO GALDI
VALERIO PICCIONI**

Un'altra richiesta di archiviazione. A metà pomeriggio, la voce del presidente della Federnuoto, Paolo Barelli, non nasconde la sua soddisfazione. «È stata chiesta per la seconda volta l'archiviazione per la denuncia presentata dal Coni contro la Federnuoto». Il pm Roberto Felici ha depositato il supplemento d'indagine chiesto dal Gip Gaspare Sturzo, giungendo alla stessa conclusione sulla vicenda dei lavori alla piscina del Foro Italico: si deve archiviare.

Vicenda chiusa «Ritengo che il Coni possa ritenersi soddisfatto e possa essere felice che ancora una volta - aggiunge Barelli - un magistrato abbia ritenuto che l'attività amministrativa di una sua federazione sia stata corretta». Ma anche a marzo era stata richiesta l'archiviazione sulla denuncia presentata dal Coni in febbraio per «l'insussistenza del reato denunciato». In maggio, però, la Coni servizi aveva proposto opposizione e il Gip aveva rinviato gli atti allo stesso pm perché «approfondisse» alcuni aspetti. «Noi della Federnuoto - spiega

ancora Barelli - consideriamo tecnicamente finita la questione. Pensiamo che la richiesta ulteriore di archiviazione sia la testimonianza della correttezza del nostro operato e che finalmente si possa tornare a lavorare sul versante dell'attività sportiva. Per troppo tempo queste vicende hanno rubato tempo e risorse all'attività».

Cosa può accadere L'ultima parola spetta però al Gip. La Coni servizi può ancora presentare opposizione. In questo caso il Gip è chiamato a convocare le parti e andare in Camera di consiglio per la decisione. Ma può, anche senza l'opposizione della Coni servizi, ritenere non sufficiente l'approfondimento del pm. A quel punto avrebbe davanti due strade: chiedere al pm un altro supplemento o addirittura «il rinvio a giudizio coatto». In questo caso dovrà essere un altro Gip a decidere.

Al telefono In occasione della prima richiesta di archiviazione, il presidente del Coni Giovanni Malagò chiamò al telefono Barelli per felicitarsi dell'esito della vicenda. «Se la storia si ripete - sorride il numero uno della Fin - dovrei ri-

cevere una telefonata per questa seconda richiesta di archiviazione. Auspico solo che una vicenda come questa non investa altre federazioni o discipline associate».

Coni servizi L'opposizione alla precedente richiesta di archiviazione era venuta da Coni servizi. La società che gestisce il patrimonio Coni si sentì chiamata in causa perché la denuncia è in qualche modo figlia della transazione con la Fin sui lavori al Foro (l'ipotesi di reato era legata a un «doppio uso» delle fatture visto che la Federazione aveva ricevuto precedentemente un finanziamento dal ministero dell'Economia). «Non ho mai sentito, né prima, né dopo la denuncia i vertici di Coni servizi», racconta Barelli.

E l'inibizione di Malagò? Intanto lunedì è in calendario il giudizio di appello sulla famosa inibizione di 16 mesi per Malagò (come presidente dell'Aniene), per le parole pronunciate in una Giunta Coni sull'argomento. «La Fin non interferisce con la giustizia sportiva - sottolinea Barelli -. La federazione ha risposto al pm sul suo operato e non ha mai pensato a vendette o altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 Febbraio
Il Coni accusa Fin
Il Coni accusa di «truffa» la Federnuoto che finisce sotto inchiesta per fatture da 826.000 euro.

11 marzo
Il pm archivia
Il pm Roberto felici respinge l'ipotesi di «truffa aggravata» e archivia.

8 maggio
Coni Servizi si oppone
Coni Servizi si oppone all'archiviazione.

29 settembre
La Fin inibisce Malagò
La Commissione disciplinare della Fin inibisce (16 mesi) il presidente del Coni Giovanni Malagò, tesserato in quanto presidente del Circolo Aniene, per dichiarazioni lesive



Paolo Barelli e Giovanni Malagò nel 2013: il clima era disteso LAPRESSE

CASO BARELLI-MALAGÒ**La procura chiede nuova archiviazione
Niente truffa nelle fatture Federnuoto**

ROMA - Altra richiesta di archiviazione, da parte della procura di Roma, della posizione del presidente della Federnuoto Paolo Barelli per una presunta truffa legata all'inserimento di fatture per 820.000 euro per lavori di manutenzione della piscina olimpica del Foro Italico in un contenzioso tra Federnuoto e Coni Servizi. Il pm Roberto Felici, al quale il gip aveva chiesto un supplemento di indagini dopo una prima richiesta di archiviazione, ha ribadito l'insussistenza del reato di truffa: le fatture, secondo l'ipotesi di accusa, non dovevano essere oggetto di rimborso in quanto parte di un finanziamento di 2.100.000 euro erogato alla Federnuoto nel 2005 dal ministero dell'Economia. L'inchiesta aveva preso le mosse da una segnalazione del Coni.



Nuoto

Il pm dà ancora ragione a Barelli: nessuna truffa

Ennesima puntata della telenovela Malagò-Barelli. Ieri la Procura di Roma ha chiesto l'archiviazione della posizione di Paolo Barelli, presidente della Federnuoto, per una presunta truffa legata a fatture per oltre 820 mila euro per la manutenzione della piscina olimpica del Foro Italo. Il pm Roberto Felici, al quale il gip aveva chiesto un supplemento di indagini, ha motivato la nuova iniziativa ribadendo l'insussistenza del reato di truffa. L'inchiesta aveva preso le mosse da una segnalazione del Coni guidato da Giovanni Malagò.



NUOTO
L'INCHIESTA SULLE
FALSE FATTURE

Altra richiesta di archiviazione da parte della Procura di Roma della posizione del presidente della Federnuoto Paolo Barelli per una presunta truffa legata all'inserimento di fatture per oltre 820 mila euro per lavori di manutenzione della piscina olimpica del Foro Italico in un contenzioso tra Federnuoto e la Coni Servizi, quest'ultima proprietaria dell'impianto.



PROCURA DI ROMA**Nuova richiesta archiviazione
per Paolo Barelli**

■ La procura di Roma ha avanzato una nuova richiesta di archiviazione per la posizione di Paolo Barelli, presidente della Fin, Federazione italiana nuoto, indagato nell'ambito di una presunta truffa da oltre 820 mila euro. Il pm Roberto Felici, che aveva già presentato in passato una richiesta di archiviazione sulla quale il gip si era espresso chiedendo un supplemento di indagini, ha ribadito l'insussistenza del reato contestato all'indagato. La posizione di Barelli è legata all'inserimento di fatture per lavori della piscina del Foro Italico.



TUTTONOTIZIE

CONI

Fatture Fin: richiesta ancora l'archiviazione

Altra richiesta di archiviazione, da parte della Procura di Roma, della posizione del presidente della Fedemuoto Paolo Barelli per una presunta truffa legata all'inserimento di fatture per oltre 820 mila euro per lavori di manutenzione della piscina del Foro Italico. E' l'ennesimo atto del contenzioso tra Fin e Coni aperto all'inizio dell'anno e che ha portato alla guerra tra Barelli e Malagò (con inibizione di 18 mesi del n.1 del Coni per dichiarazioni lesive in quanto presidente Aniene). Il pm Roberto Felici, al quale il gip aveva chiesto un supplemento di indagini dopo una prima richiesta di archiviazione, ha motivato la nuova iniziativa ribadendo l'insussistenza del reato di truffa preso in esame nei confronti dello stesso Barelli.





Delrio, Malagò e l'investimento nelle politiche educative e sociali dello sport

di *Massimo Achini*

Teoricamente buone notizie, anzi ottime. Alla Farnesina si sono riuniti i ministri con delega allo sport della Comunità europea. L'Italia era rappresentata dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Graziano Delrio, che lo sport di base lo conosce davvero perché ha fatto l'allenatore in una piccola società sportiva di parrocchia per molti anni. Non a caso egli ha messo subito le cose in chiaro, dichiarando che il governo farà di tutto per garantire al Coni il finanziamento attuale, senza operare tagli. Delrio ha, però, aggiunto che è dentro il bilancio del Coni (438 milioni nel 2013) che bisogna rivedere le cose, mettendo più soldi sui capitoli che riguardano la scuola, la promozione sportiva, le società sportive di base, lo sport come fattore di rilevanza educativa e sociale. Detta così sembra una cosa banale, invece è una proposta "rivoluzionaria". A che cosa servono i soldi che lo Stato, attraverso il Coni, spende per lo sport italiano? Quali sono le priorità? Conta di più provare a vincere medaglie o far crescere la promozione sportiva in questo Paese? Le società sportive di base devono rassegnarsi ad essere "cenerentola" o possono puntare ad essere "centro" del sistema sportivo italiano? La nostra posizione è nota: siamo per evitare facili demagogie e per dire che servono equilibrio e buon senso. Sport di vertice e sport di base sono le due gambe del sistema sportivo italiano. Solo se tutte e due sono "in salute" lo sport può camminare (o correre) con passo spedito e dare il meglio di sé. Di più. Sono due gambe che devono sostenersi a vicenda, partendo dall'idea che hanno la stessa dignità e la stessa importanza. Teoricamente quasi tutti sono d'accordo, ma il problema nasce quando queste affermazioni devono trovare concretezza nelle scelte di bilancio. Ed è lì che Delrio è entrato nel merito. Occorre che nel bilancio del Coni risulti evidente l'investimento sullo sport di base, come

strumento di educazione alla vita e di rilevanza sociale per il Paese. Al presidente Malagò non mancano sensibilità e coraggio. Mai come oggi il Coni ha "sposato" una filosofia attenta a premiare i valori e la valenza sociale dello sport. Qualche esempio? L'impegno per un progetto nazionale sport e carcere; la giornata nazionale "fratelli d'Italia" sul tema dell'integrazione; il progetto per aprire una società sportiva in tutti i piccoli comuni d'Italia. Ma sono solo esempi di una sensibilità che è molto più grande. Basta guardare il programma del presidente Malagò per questo quadriennio per rendersi conto che tra le priorità le politiche per valorizzare lo sport di base ed i valori dello sport ci sono eccome. Bisogna anche dire che il sistema sportivo italiano deve definitivamente superare la concezione della concorrenza tra Federazioni ed Enti e valorizzare ogni componente per il carisma che ha. Ed è evidente che su alcune politiche gli enti di promozione possono portare un contributo immenso per storia, competenze e sensibilità. Ecco allora la nostra speranza, che diventa però un appello di responsabilità. In due ruoli chiave del governo e dello sport italiano ci sono due persone, Delrio e Malagò, che credono davvero nelle valenze educative dello sport. A loro spetta il compito di non perdere un appuntamento con la storia. È tempo di scelte coraggiose, di investire davvero nelle politiche educative e sociali dello sport portandole fuori dalle periferie del bilancio del Coni. È tempo di fare in modo che lo sport dia il meglio di sé stesso. Noi abbiamo fiducia.





La rivoluzione di Paris Come cambia lo sport Rai



Carlo Paris

Carlo Paris si è insediato il 20 settembre alla direzione di Rai Sport, il 20 novembre presenterà il piano editoriale. La rivoluzione per ora sarà morbida anche perché quando Paris è arrivato, il suo predecessore, Mauro Mazza, aveva già deciso (quasi) tutto, sia per quanto riguarda le trasmissioni-cult sia per lo staff della Nazionale. Poi, come noto, Mazza era stato mandato via dal dg Gubitosi. Ora Paris dovrà ridare spazio a due giornalisti, Paola Ferrari e Franco Lauro, ai quali Mazza aveva tolto La Domenica Sportiva e Novantesimo Minuto. In base ad un nuovo principio, squadra che vince... si cambia. Ma anche lo stesso Paris era stato emarginato da Mazza: niente Mondiali del Brasile, in più gli era stato cancellato il "botta e risposta" che veniva subito dopo il Tg1, quei 5 minuti efficaci, da servizio pubblico. La redazione di Rai Sport è un colosso, oltre 120 giornalisti in tutta Italia. Non è mai stato facile gestirla, per nessuno. La Rai non è più monopolista, non ha più tutto lo sport come un tempo: sulla Formula 1 deve convivere con Sky (con cali del 20% dopo il flop Ferrari), le Coppe europee sono di Sky e Mediaset, il Sei Nazioni di rugby di Dmax, eccetera. Ora la Rai avrà Rio 2016 tutto per sé, avendo la tv di Murdoch rinunciato (splendido prodotto ma che non faceva abbonati). C'è voglia di novità in Casa Rai: il curatore della Ds, Giacomo Losa, ad esempio, ha ridato spazio agli altri sport. Resta il problema di Rai Sport 1: il Processo del Lunedì fa ottimi ascolti soprattutto nella seconda parte. Ma è troppo lungo. Certo, avendo l'esclusiva dell'arbitro Rocchi, Enrico Varriale avrebbe fatto l'8-9 per cento su una rete generalista (Rai 2 o Rai 3). Ma il canale tematico va difeso, anche se non decolla: lo aveva voluto Eugenio De Paoli, ci ha provato Mazza. Ora Paris chiuderà alcune trasmissioni che fanno poco più dello 0,30-0,40% per cento. Troppo alti i costi, troppo bassi gli ascolti. Va bene invece Dribbling il sabato su Rai 2: ascolti intorno all'8% di share, con un milione e trecentomila spettatori.

Congresso dei medici sportivi a Catania, tema la sedentarietà

Si tiene da domani a sabato a Catania il 34° congresso nazionale della Fmsi (Federazione medico sportiva italiana), presieduta da Maurizio Casasco. I lavori saranno aperti da Giovanni Malagò. Venerdì si terrà un convegno dal titolo "Sedentarietà: una nuova patologia. Il ruolo sociale della Fmsi oggi". Un tema di grande attualità. "E' la prima volta-spiega Casasco-che viene posto il tema della sedentarietà

come patologia, con l'obiettivo di evidenziare il valore sociale della medicina sportiva". Il nostro Paese d'altronde rientra nella top 20 delle Nazioni più pigre al mondo. Siamo 17esimi, con un indice di inattività del 54,7%. La media si ferma al 31,1%. Se rapportati all'Unione Europea, il quadro è ancora più desolante. Siamo quinti, superati soltanto da Malta, Cipro, Serbia e Regno Unito. L'Istat censiva, nel 2013, oltre 24 milioni di sedentari, pari a circa il 42% della popolazione.

Pesi: gli azzurri ad Almaty cercano un posto per Rio 2016

Primo appuntamento per le qualificazioni a Rio 2016 ai Mondiali di pesi che si terranno ad Almaty (Kazakistan) dal 4 al 16 novembre. Gli azzurri ci provano: ci sono a disposizione tre posti per i maschi e tre per le femmine. Le "punte" della Nazionale per ora sono Jenny Pagliaro, Scarantino e Pizzolato. Il Nord e il Sud, per uno sport che cerca spazi anche nella scuola e che è formativo per altre discipline. Antonio Urso, presidente della Federazione italiana oltre che di quella europea, ha fatto un ottimo lavoro in questi anni: ha ridato dignità ad una disciplina che era finita in ombra e ha combattuto il doping con tutte le forze. A livello europeo sono stati raggiunti ottimi risultati ma a livello mondiale il doping, purtroppo, c'è ancora e in alcune Nazioni è fortemente radicato. Non bastano le squalifiche per spaventare chi ha un solo obiettivo, le medaglie.

(22 OTTOBRE 2014)
